

## Buon anno

**C**on *Die Fledermaus*, l'irresistibile operetta di Johann Strauss junior, cala il sipario del Carlo Felice sul 2022. Un addio festoso ad un anno davvero difficile. La guerra in Ukraina ha spezzato la speranza che, dopo la drammatica pandemia del covid, si potesse tornare a una vita serena e a una ripresa economica. Facciamo i conti con la crisi energetica, il clima ci fa sempre più paura, la recente tragedia di Ischia è solo l'ultima di una serie di ribellioni della natura contro la mano irresponsabile dell'uomo.

Il 2023 si apre dunque nell'incertezza. Dodici mesi fa abbiamo salutato il 2022 convinti che non sarebbe stato certamente peggiore di quel che stavamo lasciandoci alle spalle. Accogliamo dunque il nuovo anno con lo stesso stato d'animo pur sapendo che la situazione generale non è certo delle migliori. Ma l'ottimismo, si dice, è il sale della vita. E allora un augurio ai nostri teatri perché il 2023 porti loro una ventata di entusiasmo e di significative soddisfazioni; un augurio ai giovani artisti, musicisti, attori, registi perché il nuovo anno li aiuti a intraprendere quella carriera per la quale hanno studiato e affrontato non pochi sacrifici. E un augurio sincero ai i nostri lettori perché il 2023 porti davvero a tutti un po' di serenità.

**Roberto Iovino**

## Johann Strauss junior e la malinconica leggerezza del valzer viennese

**N**el 1890 un sondaggio d'opinione rivelò che le personalità più popolari a livello europeo erano, nell'ordine, la Regina Vittoria, Bismark e Johann Strauss junior.

All'epoca del sondaggio, dunque, Johann Junior era indiscutibilmente il musicista più amato a Vienna dove la sua famiglia (il padre Johann senior e i fratelli Joseph e Eduard) aveva creato un autentico impero commerciale.

Johann junior fino agli anni Sessanta si era diviso fra la composizione e la direzione sostenendo un ritmo di lavoro impressionante. La graduale discesa in campo dei fratelli, lo alleggerì di alcune mansioni, in particolare della direzione giornaliera nei locali viennesi. E questo gli consentì di dedicarsi alle grandi tournées (in Europa come il padre, ma anche negli Stati Uniti) e soprattutto alla composizione. Proprio agli anni Sessanta risalgono i suoi primi importanti valzer sinfonici e il suo approdo al teatro musicale, affrontato sull'onda del successo di Offenbach.

Se all'inizio l'operetta viennese si sviluppò sotto l'influenza francese, presto si rese del tutto autonoma. Scomparve qualsiasi intento parodistico tipico della produzione francese: la censura degli Asburgo non avrebbe certo permesso quel che si consentiva a Offenbach a Parigi.



Johann Strauss junior  
Vienna 1825 - 1899

(segue a pagina 2)

r.i.

**CHUGOKU MARINE PAINTS, LTD.**

## Johann Strauss junior e la malinconica leggerezza del valzer viennese

Niente satira, insomma (pensiamo a *Orfeo all'Inferno* gustosa presa in giro della corte napoleonica): al suo posto la rievocazione, nostalgica e persino lacrimevole, del bel tempo antico, a base di valzer e di altre danze.

Johann Strauss junior affrontò dunque il teatro e dopo due tentativi non felici arrivò il capolavoro, *Die Fledermaus* che debuttò il 5 aprile 1874 al Theater-an-der-Wien. Ma vediamo la genesi. Nel 1851 era andata in scena a Vienna, la farsa *Das Gefängnis* (La prigione) di Roderich Benedix.

Il lavoro fu ripreso a Parigi da Meilhac e Halevy premiata ditta francese che a Offenbach diede i libretti di *La belle Helene*, *La vie parisienne* e *La Perichole* e a Bizet lo splendido testo di *Carmen*. Meilhac e Halevy riciclarono il testo di Benedix nella commedia *Le reveillon* che ebbe notevole successo tanto che Max Steiner, impresario del Theater an der Wien, ne acquistò i diritti e ne affidò una nuova stesura librettistica a Richard Genée e a Karl Haffner. Nacque così *Die Fledermaus*.

Comune alle tre versioni è solo il motivo iniziale: uno spasimante s'insinua in casa dell'amata approfittando del fatto che il marito deve andare in prigione per otto giorni, ma viene arrestato al suo posto. Nella stesura di Benedix la donna resiste ad ogni tentativo di seduzione; tutt'altro spirito nei maliziosi Meilhac e Halevy e nel *Pipistrello* straussiano che si distacca da *Le reveillon* specialmente nel secondo atto: Haffner e Genée trasformarono la semplice cena nella casa del principe russo in un lussuoso ballo che esaltò la vena creativa del musicista.

Il valzer (con il suo caratteristico battito ritmico irregolare, dovuto al secondo movimento leggermente anticipato che assicura una trascinate vitalità) è l'elemento propulsore dell'operetta che offre però generosamente anche polke, galop, marce e altro ancora.

Mai come nel *Pipistrello* Johann si fa prendere la mano e riversa nella partitura una incredibile quantità di spunti. Già l'Ouverture è straordinaria sotto questo aspetto. Qui come nel resto della partitura, l'orchestra è ricca di soluzioni timbriche e non si limita a un mero supporto alle voci: gioca, scherza, accompagna ironicamente la vicenda, è a tratti protagoni-



Johann Strauss con la sua orchestra al ballo di corte, stampa a colori da un acquerello di THEODOR ZASCHE

sta. L'Ouverture, si diceva, è impennata su uno dei temi di valzer più celebri dell'intero repertorio straussiano, si articola in più sezioni che costituiscono il materiale musicale liberamente circolante in tutta la partitura. La costruzione musicale privilegia i concertati, i pezzi d'insieme, alle pagine solistiche, pur bellissime: una scelta che rimanda a Mozart e garantisce

una maggiore brillantezza teatrale. Molte sarebbe le pagine da segnalare. Ci limitiamo alla csardas: è una delle pagine in assoluto più eleganti uscite dalla penna degli Strauss. Si racconta che gli amici avevano cercato di dissuadere Strauss dal comporre una *Csardas*. C'era all'epoca una forte rivalità fra viennesi e ungheresi e solo un compositore autenticamente ungherese, secondo loro, avrebbe potuto comporre una *csardas* genuina. Dovettero ricredersi. Come nella Spagna inventata eppure autentica della *Carmen* di Bizet, anche qui la magia riesce: oltre alla melodia fluida e di ampio respiro, Johann costruisce una orchestrazione sapiente che garantisce alla pagina un suo colore particolare, "ungherese", appunto.

Tornando alla famiglia Strauss va ricordato in conclusione un curioso aneddoto che risale al 1936. Proprio in quell'anno alcuni studiosi tedeschi scoprirono che Johann Michael Strauss nonno di Strauss senior era un ebreo battezzato. Nel più stretto riserbo, furono convocati presso la Gestapo: non si poteva proibire la musica degli Strauss a Vienna. Fu allora eliminata la pagina dal registro della Cattedrale di S. Stefano (dove figurava l'atto matrimoniale di Johann Michael). Il registro fu fotocopiato e restituito senza la pagina. Gli Strauss erano stati purificati!



8 maggio 1874 - Strauss e i suoi strumentisti si esibiscono a Genova, al Teatro Paganini in via Caffaro.

Roberto Iovino

## Luisi nella "Vienna di Johann Strauss e di Anton Bruckner"

Per Die Fledermaus di Johann Strauss junior tornerà sul podio del Carlo Felice Fabio Luisi che subito dopo le feste natalizie sarà anche impegnato nella stagione sinfonica nell'ambito del progetto pluriennale dedicato a Bruckner: il pubblico potrà ascoltare il 5 gennaio l'Ottava dell'illustre compositore austriaco.

### Il Pipistrello: operetta o opera comica?

Operetta naturalmente, ma bisogna capire che il genere "Operetta" va preso sul serio ed è specchio del suo tempo, soprattutto per quanto riguarda l'operetta d'oro (quella del tempo di Johann Strauss) e quella d'argento (Franz Lehár e contemporanei, quindi l'operetta degli anni '10 e '20).

Le operette di Johann Strauss, insieme a quelle di Franz von Suppé e Carl Millöcker, tutti compositori di area viennese, sono dei grandi capolavori ancorati nello stile musicale dell'epoca, alle quali sono paragonabili, nello stesso periodo, quelle di Offenbach in area francese.

L'operetta viennese, appunto, si protrasse anche nel primo Novecento, quasi a voler ritardare la fine dell'Impero Asburgico che era ormai nell'aria...

Esatto. L'operetta viennese poi si evolve negli anni '10 e '20 del '900 con compositori straordinari come Franz Lehár, Emmerich Kalman, Ralph Benatzky, Robert Stolz, Paul Abraham ecc. Lo stesso Mahler adorava Lehár anche se ne vergognava un po'!



**A gennaio dirigerà Bruckner. Possiamo dire due parole sulla Sinfonia in programma?**

Di Bruckner proponiamo la prima versione dell'Ottava Sinfonia, che ritengo personalmente superiore alla versione che si esegue normalmente, soprattutto

to l'architettura del movimento lento è formalmente più logica, ed i tagli apportati successivamente da Bruckner ne intaccano l'equilibrio.

Si tratta della sua sinfonia più complessa e va considerata, insieme alla Nona, che è però incompiuta, come suo testamento spirituale.

**Johann Strauss junior e Anton Bruckner sono due facce della cultura viennese del tempo: ci sono analogie?**

Certo, Bruckner e Strauss appartengono allo stesso periodo e sono due aspetti complementari dello stile viennese. Con i suoi grandi Valzer sinfonici Strauss usa, in forma diversa, tutti gli stilemi linguistici che incontriamo in Bruckner.

r.i.

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

**22 gennaio 2023**

**Teatro di Piacenza  
TAMERLANO di A. Vivaldi**



Krohne Logistik srl

Via San Vincenzo, 59/1 – 16121 Genoa (GE) Italy

Tel. +39 0105957746 / Fax. +39 0105956357

Email : mail@krohnelogistik.it Web: www.krohnelogistik.it



Authorized Signatory



## Il Rubicone di Verdi

**L**a nascita del Ballo in maschera di Verdi, si deve al naufragio di un'idea precedente: Re Lear.

Credo che tutti gli amanti di Verdi si sentano un po' orfani di questo titolo. Quando Verdi si accosta a Shakespeare i risultati sono di altissimo pregio come testimoniano Macbeth, Otello e Falstaff.

Re Lear è senza dubbio uno dei drammi più acuti e più penetranti in assoluto e la curiosità di sapere come Verdi l'avrebbe musicato accompagnerà sempre tutti i verdiani. Il progetto naufragò per l'indecisione del compositore che in pochi mesi aveva visionato diversi soggetti, nessuno dei quali lo soddisfaceva pienamente.

In una lettera del Settembre 1855 Verdi scriveva: "Sono nella desolazione. In questi mesi ho percorso un'infinità di drammi (fra i quali alcuni bellissimi), ma nessuno facente al caso mio. Ora sto riducendo un dramma francese Gustavo III di Svezia, libretto di Scribe, e fatto all'Opéra più di vent'anni prima. E' grandioso e bello; ma anche questo ha i modi convenzionali di tutte le opere per musica, cosa che mi è sempre spiaciuta, ma che ora trovo insopportabile".

Non si poteva però menare il can per l'aja più di tanto; un contratto con il San Carlo di Napoli imponeva la scelta. E la scelta confermò il Gustavo III.

Dalla ricerca del nuovo e del radicalmente diverso, le circostanze portano ad un soggetto già musicato da tre quattro autori, tra cui Auber, e molto tradizionale. Forse la vicinanza temporale degli eventi raccontati (Gustavo III era stato assassinato nel 1792) poteva rappresentare un certo appeal per Verdi.

Il re di Svezia era stato colpito a morte durante un ballo da un gentiluomo di corte di nome Anckarstroem e la sua agonia era durata ben tredici giorni.

Fu Scribe a infarcire la realtà storica dell'intreccio amoroso che vede Gustavo potenziale amante della moglie di Anckarstroem e della figura della maga Mademoiselle Arvedson.



Disegno per copertina di libretto, disegno per Un ballo in maschera (s.d.). ARCHIVIO STORICO RICORDI

Rappresentare un'opera che ha come soggetto un regicidio a Napoli nel 1855 era perlomeno improbabile. La censura non l'avrebbe mai autorizzata e così avvenne. Gustavo III andrà in scena a Roma nel Febbraio del 1859. Nel frattempo Verdi aveva deciso di spostare l'azione dalla Svezia all'America a Boston ed il nuovo titolo divenne Un ballo in maschera. Non più la vicenda di un monarca illuminato e lungimirante, ingiustamente accusato di avere un'amante (si perché il re è innamorato di Amelia ma nulla si consuma) ed ingiustamente assassinato, ma la vicenda (uguale peraltro) del governatore del Massachusetts, Riccardo di Warwick, alla fine del 1600. Riccardo è innamorato della moglie del suo

amico e segretario, Renato. Il librettista Antonio Somma esegue il re placement dell'azione e forgia un libretto macabro e sanguinario ma anche frivolo ed a tratti assurdo ("La rivedrà nell'estasi raggianti di pallor" ne è un testimonial d'eccezione).

Musicalmente parlando il Ballo è tappa importante dell'inesorabile percorso di rinnovamento continuo che è proprio di Verdi. Pur non raggiungendo i vertici assoluti di Don Carlo, Otello, Aida, il Ballo in maschera intraprende con decisione la strada di un nuovo realismo scenico che prescinde da ogni arcaismo barocco (niente più cabalette ad esempio, ma un certo "barocchismo" caratterizza la ambigua figura di Oscar) per puntare ad una sempre maggiore aderenza del linguaggio cantato a quello parlato. Nel 1860 Filippo Filippi sulla "Perseveranza" recensiva il Ballo così: "Nel Ballo in maschera, Verdi può assidersi fra il passato e l'avvenire e dire ai due partiti volete ritmo, periodi, musica pura? Ne avete a ribocco. Oppure volete, voi signori del futuro, tinta generale del dramma, fedele interpretazione della parola, svincolo dalle forme abusate e convenzionali, volete che l'orchestra e la scena siano una sola cosa, e che una specie di panteismo estetico posi dappertutto? Servitevi, che c'è quanto vi occorre".

Lorenzo Costa



**DINO BURLANDO**  
**ORAFI**

*Pezzi unici di laboratorio*

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10  
TEL. E FAX 010 589362  
emanuela\_burlando@hotmail.com



## “UCCIDETE CALAF!” E RIPRENDETEVI IL TEATRO:

come riappropriarsi di musica e prosa  
con il nuovo libro di Roberto Iovino

“Uccidete Calaf!” per Termanini editore di Roberto Iovino è un corpus organico di articoli, scritti e testi teatrali sulla musica (1972-2022) che scorre con la piacevolezza di un romanzo più che di un alfabeto della memoria. Presentato in prima assoluta a Palazzo della Meridiana nella serata del 7 dicembre, è un libro dedicato alla famiglia, ma l'invito alla lettura sotteso è quello agli ex studenti del corso di Storia della Musica in Conservatorio (in aggiunta a quelli “allo sbaraglio” nella sezione *Racconti e riflessioni critiche*) o i frequentanti di Istituzioni Musicali al DISFOR, in cui Calaf e la sua opera, Turandot o lo stesso Puccini, capitano tra le domande d'esame. Certo, “Uccidete Calaf!” coinvolge tutti i lettori appassionati della critica musicale, di cui Roberto Iovino è rimasto un acuto testimone, tra i pochi autorevoli in Italia e i pochissimi in Liguria. Tanto da creare anche la costola mediatica dell'invito.net per formare la nuova generazione di critici. La musica, in particolare, occupa un posto riservato nello storytelling (l'unico che si trova su certi quotidiani insieme ai pezzi di colore) e nella vera e propria critica. E' una fatica improba, cerca di afferrare l'inafferrabile con le parole, non si ferma davanti alle stecche dei grandi nomi della lirica e pizzica addirittura la fantasia, raggiungendo anche i personaggi del passato in interviste impossibili in cui si uniscono note e gola andando a pranzo con Beethoven o al Plaza con Mascagni. Iovino eternalizza l'irripetibilità di una esecuzione o di una idea, con il giusto garbo di lasciare un alone di mistero, un sapiente non detto. Non è un caso che Schopenhauer nel celebre “Mondo come volontà e rappresentazione” affermasse che “la musica come tale conosce soltanto i suoni e non le cause che li producono”. Trovano posto così melodie scorciate, strangolate, a-melodiche, popolari, flussi continui, mirabili acuti, virtuosismi, sgranature armoniche e sincope, sino ai consigli di umiltà (che iniziano il testo coi consigli di Panerai), alla percezione del silenzio o, al contrario, i grandi applausi e la freddezza che il pubblico esigente del Teatro (Margherita prima, Carlo Felice) sa, nei giusti casi, riservare. C'è un mondo condensato, mondano e accademico, che spazia da Mario Porcile alla pantera Milva passando per la toccante testimonianza dell'antidiva Mirella Freni. Il commiato è l'ennesimo colpo da Maestro, in cui Calaf tutto spargiglia e “pigliatutto”, compresa la simpatia del lettore.

Giulia Cassini

## Francesco Verzillo e il trombone francese

“Le trombone romantique dans la France du XIXe siècle: un'avventura musicale narrata in un CD”. Questo il titolo dell'interessante registrazione discografica pubblicata nei giorni scorsi dalla Da Vinci Classic. Ne è protagonista il trombonista e didatta genovese Francesco Verzillo, accompagnato con autorevolezza al pianoforte da Danilo Dellepiane. Il disco fornisce l'occasione di riscoprire uno spaccato di storia che valorizza un percorso estetico ma anche sociale dell'ambiente musicale francese dall'età napoleonica al gusto tipico della Belle Epoque e consente inoltre di verificare le potenzialità di uno strumento dalle innumerevoli sfumature, capace di lirica cantabilità (il che lo rende adatto a trascrizioni di musica vocale), ma anche brillante nei passi più virtuosistici.

Verzillo, dunque, propone una serie di pagine tratte dal grande repertorio romantico francese, alcune originali per trombone, altre presentate in trascrizione.

Di Berlioz, grande e fine conoscitore dell'orchestra, compare nel CD il solo dalla sua *Grande Sinfonia funebre e trionfale*: un momento meditativo, che Verzillo risolve con limpida intonazione e ammirevole gusto espressivo. Un altro solo è tratto dall'*Amleto* di Thomas. E poi ci sono autore meno noti al grande pubblico dei concerti che hanno dedicato però la loro attenzione al trombone: citiamo la compositrice Hedwige Chretien e poi Jules Cohen, Samuel Rousseau, Adrien Barthe e Jules Demersseman. Verzillo, oltre ad assicurare una lettura inappuntabile di tutte le pagine incise si cimenta anche con la trascrizione e la composizione. Suo infatti è un elegante *Poème* in due movimenti scritto pensando al gusto dell'epoca e diviso fra momenti di caldo lirismo (*Elegie*) e parti più vivaci (*Petit Chanson*). E infine la trascrizione di due pagine celebri dalla *Carmen* (*Habanera*, *Danza dei Gitani*), restituite con gusto e solidità tecnica.

AMI  
CI | TEATRO  
CARLO FELICE  
CONSERVATORIO  
NICCOLO  
PAGANINI

### Quote sociali

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

1869



Deutsche Schule Genua  
Scuola Germanica Genova

... dal Kindergarten alla Maturità.  
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova  
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

## Carlo Felice e G.O.G. tra passato e futuro

**N**el formulare al Presidente e a tutti i soci dell' ASSOCIAZIONE "AMICI DEL TEATRO CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO NICCOLÒ PAGANINI", i migliori auguri di Buone Feste, confermo che l'attività artistica del 2023 si ripromette di conseguire la massima qualità nella piena



aderenza all'equilibrio economico-finanziario, in conformità con il piano di programmazione che si estende fino al 2025 assieme alla straordinaria squadra artistica formata da Fabio Luisi, direttore onorario, Donato Renzetti direttore emerito, Riccardo Minasi direttore musicale e Francesco Filidei compositore in residenza.

La Fondazione Teatro Carlo Felice conferma l'impegno verso un teatro

autenticamente d'avanguardia, aperto ed inclusivo, socialmente efficace e intento al coinvolgimento delle nuove generazioni come nel rendere sempre più affezionato il pubblico degli abbonati. Una crescita della quantità di spettacoli e soprattutto della qualità delle produzioni artistiche, sempre correlate ad occasioni di approfondimento e studio per l'intero pubblico: dalle presentazioni dei giovani studenti peer-to-peer fino alle conferenze sulle attività e sull'intero patrimonio musicale genovese ed italiano.

Il progressivo ampliamento del numero delle produzioni e del numero delle recite permetterà al Teatro di essere sempre più il punto di riferimento per il territorio e consolidando un sistema di rete insieme alle realtà operanti in città e in Regione, in collaborazione con il Comune di Genova, la Regione Liguria ed il socio fondatore privato Iren. Concorrono a tale indirizzo una serie di altri partner tra i quali spiccano l'Università degli Studi di Genova, il Conservatorio Niccolò Paganini, l'Accademia Ligustica, l'Accademia Ligustica, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Arcidiocesi di Genova, la GOG – Giovine Orchestra Genovese, il Premio Paganini, la Comunità di Sant'Egidio, l'Associazione Liguri nel mondo.

Protagonisti del 2023 saranno personalità di grandissimo valore artistico: accanto a Fabio Luisi, Donato Renzetti, Riccardo Minasi citiamo la presenza di Francesco Meli, Bo Skovhus, Leo Nucci, Carmen Giannattasio, Roberto de Candia, Maria José Siri, Davide Livermore, Riccardo Massi, Enkhbat Amartuvshin, Franco Vassallo, Fabio Sartori, Angela Meade, Stefan Pop, Daniel Oren, Vasilisa Berzhanskaya, Alvis Hermanis, Fabio Biondi e Dante Ferretti. Sulla scala internazionale spiccano le collaborazioni con la Royal Opera House di Muscat, la Columbia University di New York, la Saint Patrick Old Cathedral di New York.

**Claudio Orazi**  
Sovrintendente Carlo Felice

Care amiche e amici,

**S**ono lieto di esser chiamato a collaborare alla rivista della vostra associazione, con la quale, in quanto G.O.G., portiamo avanti, ormai da molti anni, una bellissima condivisione della vostra stagione di concerti.

Oggi il mondo musicale colto, in particolare quello della musica da camera, è impegnato in una fase di ripresa post Covid, in cui due anni di chiusura dei Teatri hanno interrotto la bella abitudine di uscire da casa per andare ad un concerto.

La G.O.G. è molto impegnata in questo sforzo di recupero del proprio pubblico, che per 110 anni hanno riempito le sale, dal Margherita al Politeama, e dal 1992 quella del Teatro Carlo Felice. Siamo convinti che, con una comunicazione mirata e diffusa, il trend non potrà che migliorare.

Con la vostra Associazione la G.O.G. condivide alcuni luoghi artisticamente più importanti della nostra città, quali Palazzo Spinola, Palazzo Reale e l'Accademia Ligustica, ma soprattutto si trova in perfetta sintonia con la linea musicale e di sviluppo degli artisti giovani e emergenti.

Un altro obiettivo che la G.O.G., su impulso della Compagnia di S.Paolo si è proposta di sviluppare riguarda la diffusione della cultura musicale nel più vasto territorio cittadino e metropolitano: operiamo regolarmente a Certosa, al Centro Civico di via Buranello, con il Teatro Akropolis di Sestri, con Quarto Pianeta nell'ex Manicomio di Quarto. Oggi la musica è principalmente oggetto di consumo e assai meno un'esperienza culturale e spirituale, ma lavorando fuori dal Centro Storico ci si rende conto quanto pubblico potenziale esiste nella nostra città, pubblico che vorrebbe saperne di più ed essere condotto per mano a scoprire la bellezza della musica.

A presto, auguri a voi e alle vostre famiglie.

**Nicola Costa**  
Presidente G.O.G.



# EDIL S

## EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA  
VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

**Giovedì 27 ottobre**, nell'ambito di "Autunno a Spinola" abbiamo ascoltato un programma composto da: Sonata op. 57 "Appassionata" di L. van Beethoven, Scherzi op. 20, 31, 39, 54 di F. Chopin. Un programma così denso e affascinante ci è stato proposto da **Sarah Giannetti**.

Sarah è una giovane pianista che nel suo curriculum ha concerti in Italia, Europa, Oriente, Canada e New York (Carnegie Hall) ottenendo sempre consensi di pubblico e di critica.

È nostra amica da parecchio, l'abbiamo già ascoltata e, ogni volta, rimaniamo entusiasti per le sue appassionate interpretazioni. Come ovvio, riscuote sempre un grande successo anche presso il nostro pubblico che l'ha ringraziata con applausi e richieste di bis.



giudizio che già avevamo dei due artisti: sicurezza nell'esecuzione, interpretazione esemplare e musicalità. Grandi applausi, successo pieno..

Ultimo concerto di "Autunno a Spinola". Due giovani non ancora ventenni: **Filippo Taccogna**, violino e **Claudia Vento**, pianoforte. Due giovani, ma già grandi musicisti per la loro perfetta interpretazione dei brani scelti per il nostro concerto: L.van Beethoven, Sonata op. 23, N. Milstein, Paganiniana, F. Chopin, Ballata op. 52, S. Prokofiev, Sonata op. 94bis

Le voci dei due strumenti si sono perfettamente integrate nelle due Sonate e la capacità interpretativa di Filippo e di Claudia si è meravigliosamente palesata in Paganiniana per violino e nella Ballata per pianoforte. Ovazioni per entrambi.



**Oleksandr Pushkarenko**, violino e **Christian Pastorino**, pianoforte sono due giovani artisti che conosciamo da tempo e che, spesso, appaiono nei nostri programmi.

Anche quest'anno sono tornati ad esibirsi con un programma molto interessante: Sonata K 454 di W.A. Mozart, Sonata op.100 di J. Brahms e I Palpiti op. 13 di N. Paganini.

La loro esibizione ha confermato il



**11 novembre**, primo concerto alla Società di Letture e Conversazioni Scientifiche. Protagonista **Elena Aiello**, violino. Il programma avrebbe dovuto

essere interpretato dal Duo violino e violoncello, ma un'indisposizione di **Giulio Glavina** ha lasciato il posto alla sola esibizione di **Elena** che ha risolto il problema proponendo ai nostri Soci una conferenza-concerto sul primo movimento del Concerto per violino op. 47 di J. Sibelius illustrando con dovizia di particolari la fase creativa del compositore, le insidie nascoste nell'esecuzione, interpretandolo con grandissima musicalità.



Ristorante  Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.  
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336  
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

**ATTIVITÀ SOCIALE DAL 17 DICEMBRE 2022 AL 25 MARZO 2023**

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola e Accademia Ligustica di Belle Arti:

apertura ore 15,30, inizio manifestazione ore 16

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice ore 16 Conferenze Illustrative

Società di Letture e Conversazioni Scientifiche ore 16

Sabato 17 dicembre  
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
DIE FLEDERMAUS di J. Strauss  
La vendetta del Falco a tempo di valzer  
Relatore Roberto Iovino

2023

Venerdì 13 gennaio  
SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE: I POETI E LA MUSICA  
A cura di Roberto Iovino e Nicole Olivieri

Venerdì 20 gennaio  
ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI  
TRIO CALLIOPE: GIAN MARCO SOLAROLO, oboe,  
ALFREDO PEDRETTI, corno, CRISTINA MONTI, pianoforte

Sabato 21 gennaio  
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
UN BALLO IN MASCHERA di G. Verdi  
E' scherzo o è follia: la maschera lieve del tragico  
Relatore Edwin W. Rosasco

Venerdì 27 gennaio  
SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE  
LA FAVORITA di G. Donizetti - A cura di Maria Luisa Firpo,

Venerdì 3 febbraio  
ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI  
MATTIA LORENZINI, pianoforte

Venerdì 10 febbraio  
SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE  
DIE WALKURE di R. Wagner  
A cura di Lorenzo Costa

Venerdì 17 febbraio  
ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI  
GIOVANNI APRILE, pianoforte

Sabato 18 febbraio  
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE  
ILLUSTRATIVE  
TOSCA di G. Puccini  
Tosca: La tragedia degli inganni  
Relatore Massimo Arduino

Venerdì 24 febbraio  
SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE  
LA SONNAMBULA di V. Bellini  
A cura di Maria Teresa Marsili

Venerdì 3 marzo  
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPIINOLA  
CLAUDIO COZZANI, pianoforte

Venerdì 10 marzo  
SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE  
SIGFRID di R. Wagner,  
A cura di Lorenzo Costa

Venerdì 17 marzo  
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPIINOLA  
CONCERTO VOCALE: GIULIA FILIPPI, soprano  
ISAIAS FLORES LUGO, tenore, LUCA ROMANO, baritono  
Roberto Mingarini, Pianoforte

Venerdì 24 marzo  
SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE  
CALLAS PER SEMPRE: CENTENARIO DELLA NASCITA  
A cura di Athos Tromboni

Sabato 25 marzo  
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
I DUE FOSCARI di G. Verdi **INVITO**  
Ragioni di Stato e ragioni del cuore in tragico conflitto  
Relatore, Lorenzo Costa

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Accademia Ligustica di Belle Arti



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"

con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO CENTRO EST



l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice  
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri

Segreteria: Maria Grazia Romano

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org  
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova